

RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI  
**FABI – FALCRI – FIBA CISL – FISAC CGIL – UIL C.A.**  
Banca Intesa - Comit

**ESTERO-MERCI/DIVISIONALIZZAZIONE:  
RIPETUTE VIOLAZIONI CONTRATTUALI**

La decisione di Banca Intesa/Comit, comunicataci il 23.2.2001, di dare un'articolazione territoriale alle attività di estero-merci su quindici poli, con la presenza di ruoli specialistici nelle Aree (Divisione Retail) e nelle Filiali Imprese, non ha soddisfatto le Organizzazioni Sindacali che hanno rinviato la valutazione complessiva del progetto organizzativo, e del relativo impatto sui fenomeni di mobilità, al completamento dell'informativa.

Infatti, non si conoscono ancora - e sono stati chiesti all'Azienda - né l'esatta collocazione delle Aree né quella delle Filiali Retail ed Imprese; non sono noti, tra l'altro, il perimetro dei poli, i tempi e le modalità dell'armonizzazione e dell'integrazione delle varie procedure attive nelle ex singole banche.

Anche la fase sperimentale di Varese - concernente il progetto di divisionalizzazione - ha rilevato una grossa incapacità gestionale che si traduce in pesanti pressioni nei confronti del Personale e non rispettando le previsioni contrattuali.

Se l'incompletezza delle informazioni può, quindi, rendere incerta la data di avvio formale (e di decorrenza) della procedura di negoziazione prevista contrattualmente sulle ricadute relative alle condizioni di lavoro del personale, è certo, invece, che Banca Intesa non può continuare a violare le previsioni contrattuali, in assenza, anche, di precise garanzie sulla mobilità.

Il verbale sottoscritto in Comit con Banca Intesa e le Organizzazioni Sindacali in data 2 febbraio ha regolamentato la sola "*sperimentazione del polo di Bologna*" in attesa dell'apposito confronto sul progetto riguardante l'intero Gruppo ed ha fissato momenti di verifica (ogni quindici giorni) con le Rappresentanze Sindacali delle filiali oggetto dell'"*efficientamento*" delle attività amministrative per:

- verificare l'eventuale fabbisogno di risorse nelle filiali di Banca Intesa/Comit sulla stessa piazza;
- contenere il ricorso alle prestazioni straordinarie;
- valutare la possibilità di estendere lo sportello "non stop" per la clientela;
- accogliere domande giacenti di part-time.

I contenuti di tale accordo ci appaiono a tutt'oggi inapplicati, mentre convulse iniziative aziendali si realizzano in un clima autoritario: **NON VI E' UN ADEGUATO COINVOLGIMENTO DELLE STRUTTURE SINDACALI LOCALI** allo scopo di individuare le soluzioni che possono tranquillizzare le lavoratrici ed i lavoratori privati delle precedenti attività e, paradossalmente **si contattano i lavoratori, si fissano i tempi dei trasferimenti e si tengono i corsi di formazione, senza avere affrontato il dovuto confronto nazionale sul processo organizzativo.**

Gli effetti deleteri sulle relazioni interne e nei rapporti con la clientela stanno crescendo vertiginosamente, proprio quando la coesione e la motivazione dovrebbero essere elementi preziosi soprattutto per l'azienda.

La rottura delle trattative e lo stato di agitazione di tutti i dipendenti di Banca Intesa per non aver ancora realizzato un accordo soddisfacente sulle garanzie e le tutele in tutti i processi derivanti dall'integrazione (compresa la mobilità) sono, inoltre, un aggravante al comportamento lesivo dei diritti dei Lavoratori, assunto da Banca Intesa/Comit.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali ribadiscono il diritto alla verifica dell'accordo sopracitato da parte delle proprie Rappresentanze locali per dare il più possibile serenità al personale coinvolto nei processi di riorganizzazione e, contemporaneamente ai preparativi per la buona riuscita dello sciopero del 30 marzo, si riservano anche di intraprendere iniziative a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e dei diritti delle Organizzazioni Sindacali.

DELEGAZIONE SINDACALE BANCA INTESA-COMIT  
FABI – FALCRI – FIBA CISL – FISAC CGIL – UIL C.A.

20 marzo 2001